

Pubblichiamo qui di seguito l'articolo di Brescia Oggi sul risultato dell'asta fallimentare del 30 ottobre u.s. relativa al *fallimento Alpiaz*, asta in cui erano presenti singoli appartamenti valorizzati fino ad un massimo di 59.000 €, box auto allo *Splaza* valorizzati 9.000 €, i parcheggi pubblici, il Palazzetto ed il Cinema, oltre ad altri piccoli immobili.

> Coloro che hanno voluto mettere in vendita i singoli immobili del *fallimento Alpiaz* (lo "*spezzatino*") hanno potuto constatare come errata sia stata la decisione presa. Infatti non è stata venduta neppure una cantina.

>> Ovviamente neppure gli immobili sui quali pare abbiano interesse i Comuni di Artogne e Pian Camuno sono stati da questi acquistati. Per il Palazzetto infatti il sindaco *Renato Pe* ha fatto pubblici impegni all'acquisto. Vedremo come finirà. Per il Cinema c'erano voci sull'acquisto da parte di *Cesari* per il Comune di Artogne. Vedremo anche per il cinema come finirà.

>>> È un fatto che gli "impegni" dei Comuni per Montecampione non sono stati mai rispettati.

Per ritornare allo "*spezzatino*" confidiamo che il Curatore ed il Tribunale correggano la rotta e dispongano la vendita in blocco, nel "proprio" interesse, che in questo caso coincide con quello di Montecampione come stazione turistica.

Occorre infatti andare alla ricerca di un imprenditore turistico che sia interessato ad investire. Purtroppo è prevalso l'obiettivo di recuperare subito qualche soldo, patrocinato tra l'altro da chi come il comune di Artogne, che (come peraltro il Consorzio) ben difficilmente vedrà un centesimo.

10.11.2015

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

www.comitatomontecampione.it



CASTREZZATO. Sigilli a circuito e box dopo il fallimento del gestore

Buferata politica dopo il sequestro dell'Autodromo

Il credito vantato dal Comune infiamma il dibattito Treccani: «Superficiali». Lupatini: «Sterili polemiche» Bonara rientra in pista ma i tempi sono un'incognita

Massimiliano Magli

Il tentativo di far riacquistare velocità all'Autodromo di Franciacorta a Castrezzato è fallito sotto tutti i punti di vista, a partire da quello finanziario.

Lo certifica l'avviso comparso nelle scorse ore all'ingresso dell'impianto «plasmato» da Ettore Bonara, ceduto in gestione ad Andrea Mamé, - morto tragicamente a 41 anni a Le Castellet nel 2013 - e infine passato a Giulio Mazzola nel settembre dello scorso anno. L'inizio... della fine.

GIÀ PERCHÉ DOPO mesi di difficoltà, scanditi da riduzioni di organico è arrivato il fallimento della società sancito dal tribunale di Brescia su richiesta l'Associazione sportiva Motorclub Autodromo di Franciacorta, Paola Mamé, sorella di Andrea, e la Atos srl.

La sentenza che ratifica la procedura concorsuale del giudice Raffaele Del Porto, ha affidato ad Alberto Consoli l'incarico di curatore. La pista e l'area box dell'autodromo sono stati posti sotto sequestro per cautelare i creditori.

Ettore Bonara che già si occupa della gestione del kartodromo regolarmente operativo anche ieri, subentrerà alla guida dell'impianto ma difficile stabilire i tempi della riapertura. Un epilogo clamoroso per una struttura ideata nel 1995 ma varata solo nel 2005, sotto l'egida dell'allora sindaco Pierluigi Treccani. E proprio l'ex primo cittadino attacca ora l'Amministrazione civica. «Mi chiedo - osser-

Le prospettive

Il kartodromo tiene ancora vivo un sogno

È il «fuori autodromo», ovvero l'indotto, quello che in teoria doveva vivere di luce riflessa delle gare motoristiche, ad essere sopravvissuto. Anche ieri il complesso convulso sul circuito, costituito da una palazzina, un kartodromo, un ristorante con tanto di discoteca, complice la giornata di sole, bruciava di persone. Si tratta di superfici e volumi rimaste di proprietà della famiglia Bonara. Il cavatore e costruttore che lanciò l'idea dell'autodromo. Mentre la pista si attorcigliava nei problemi finanziari dell'ultimo gestore, nel satellite prendeva piede il «dancing 91» che prima pareva un'utopia. L'indotto insomma resta in piedi anche senza l'attrattiva dell'autodromo.

IL KARTODROMO è meta di moltissimi appassionati, il ristorante veleggia, la pista da grandi eventi invece non ha mai preso slancio durante le tre tormentate gestioni.

Al netto delle responsabilità l'autodromo di Franciacorta non è mai sembrato finanziariamente sostenibile, a dispetto della sua capacità di captare comunque manifestazioni di rilievo. Ecco perché la nuova sfida di Bonara è di quelle impossibili se non troverà sostegno istituzionale. **www.**

va - come faccia il sindaco a smarcarsi da una vicenda che avrà ricadute anche sull'ente locale. Il Comune è proprietario del sito e vanta un credito di 800 mila euro».

Il sindaco replica a stretto giro di... pista. «Anzitutto - precisa Gabriella Lupatini - la cifra dovuta al Comune è molto inferiore agli 800 mila euro. E poi non credo che sia il momento di speculare sull'accaduto con sterili polemiche a sfondo politico. Ora è il caso di sperare che Bonara trovi degli interlocutori credibili. Andrea Mamé avrebbe fatto grande questa struttura - osserva Gabriella Lupatini - ma purtroppo un tragico destino ha sconvolto i progetti. È vero che l'Amministrazione comunale e BreBeMi devono incassare degli oneri per la cava di prestito realizzata a ridosso dell'impianto ma credo che queste somme una volta riassegni l'impianto siano un problema minore. È chiaro - spiega ancora il sindaco di Castrezzato - che diventerebbe tutto più complicato se la situazione restasse ferma al palo. Le somme in gioco per quanto riguarda la partita dell'escavazione sono di circa 1,6 milioni e riguardano come creditori soprattutto la società autostradale».

QUEL CHE È CERTO è che i fisiologici tempi della procedura concorsuale rischiano di penalizzare l'autodromo che resterà chiuso fino all'udienza dell'8 febbraio 2016, quando si valuterà l'entità del passivo. Già sabato intanto una gara, la Race Girls, è saltata per il sequestro della struttura. **www.**



Una veduta aerea dell'Autodromo di Franciacorta: il circuito e l'area box sono stati posti sotto sequestro dopo il fallimento del gestore

IL CASO ALPIAZ. Incanto a vuoto per i beni offerti sul territorio turistico di Piancamuno e Artozene

Asta deserta per il Palasport Invenduto anche il Cinema

Nessuna offerta neppure per i locali dell'ex seggiovia per gli alloggi-vacanza e per il campo da bocce

Domenico Bonzoni

Il settore immobiliare a Montecampione non è più appetibile. Passati tempi in cui si comperava sulla carta, ora diventa difficile piazzare un appartamento. Vendite bloccate ed affitti al ribasso.

Un declino che si specchia non tanto o meglio non solo dal comparire di cartelli con il tradizionale «vendesi» o «affittasi», che compaiono sui balconi, restando immutabili per mesi se non per anni. Montecampione ha perso l'appello e non è soltanto colpa dell'esplosione della bolla immobiliare. Gli investitori e gli imprenditori non credono più nell'attrattiva turistica del comprensorio.

A confermarlo c'è il recente susseguirsi di timbri «deserta» apposti sul rescritto della procedura fallimentare di Alpiaz. L'asta bendita venerdì scorso, che metteva in ven-



Il pacchetto di immobili di Montecampione messo all'asta venerdì non ha trovato acquirenti

duta una serie di beni della società che anni addietro fu la stella di Montecampione, non ha dato i frutti sperati. Nessuna offerta per un fabbricato commerciale valutato 120 mila euro, «snobbato» dai potenziali acquirenti i locali della ex seggiovia, fra l'altro in posizione centralissima rispetto alla stazione di partenza degli impianti di risalita.

Stessa sorte per gli alloggi open space e per sette appartamenti e quattro cantine, con il prezzo di un singolo lotto al massimo fissato a 59 mila euro, per 41 garage ed alcuni posti auto. Era invece quasi scontato il disinteresse anche per i due piani di parcheggio interrato del complesso La Splaza, valutati 1,4 milioni, così come per il Palasport e il campo bocce posti sul ter-

ritorio di Piancamuno e per il Cinema della Piazzetta. Quest'ultimo, con capienza di 350 posti a sedere valutato 270 mila euro, fino a tutto il settembre 2017 è concesso in comodato gratuito al Consorzio Residenti.

Al curatore fallimentare Matteo Brangi non rimarrà quindi che provvedere a bandire una nuova asta, ribassando i prezzi. **•**